Sport

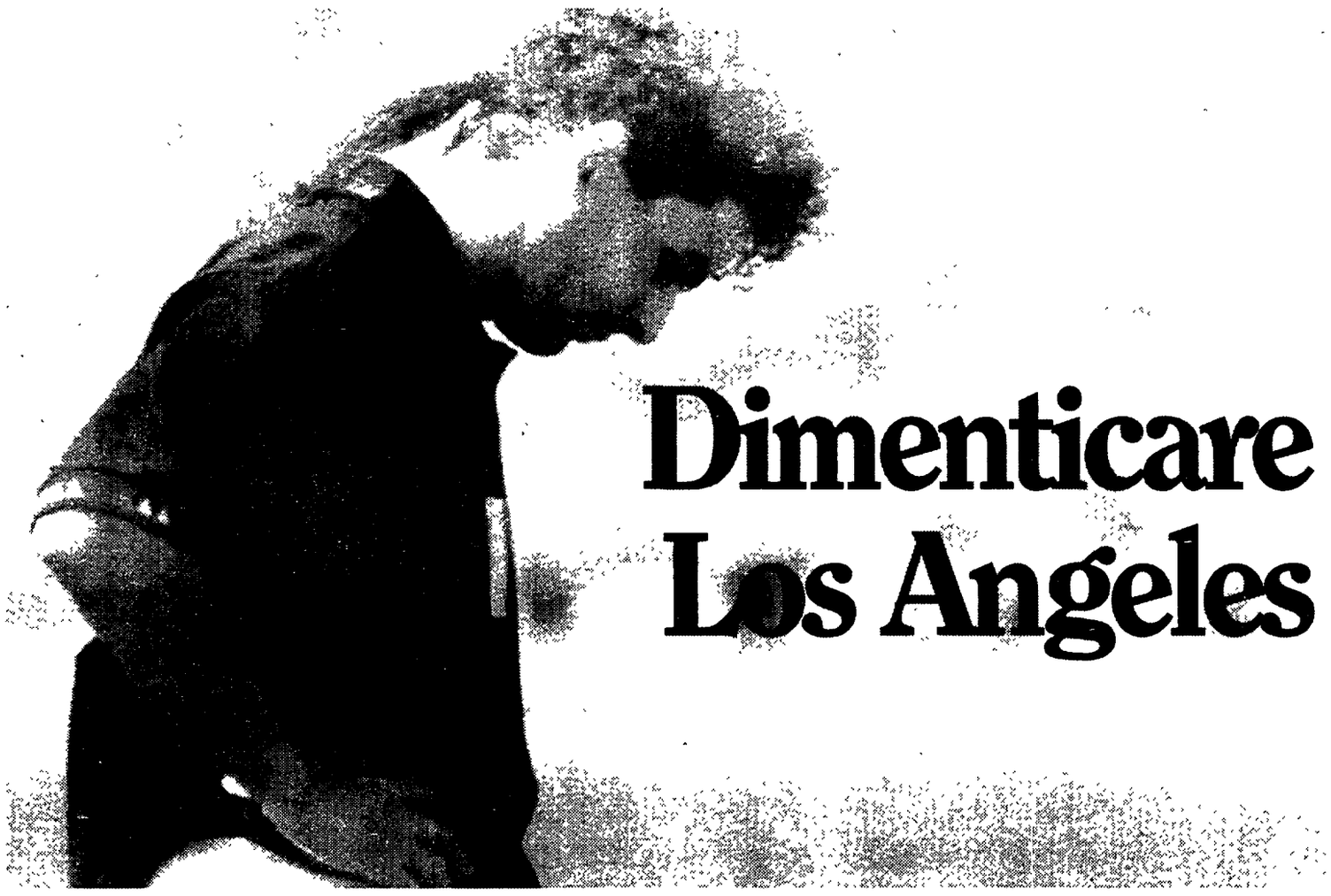
Sport in tv

NUOTO: Campionati del mondo	Raitre, ore 9 00
NUOTO: Campionati del mondo	Raiuno, ore 18 00
TGS SPORTSERA	Raidue, ore 18.10
PALLANUOTO: Italia-Russia	Raitre, ore 22.15
NUOTO: Campionati del mondo	Tmc, ore 23 00

NAZIONALE. Domani contro la Slovenia debutto nelle qualificazioni per gli Europei

E giovedì torna in campo pure l'Under 21

«Cominciamo una nuova avventura, con gran voglia di fare bene e di lanciare giovani talenti alcuni dei quali già conosciuti al grande pubblico». Il selezionatore dell'Under 21, Cesare Maldini, ha scelto le colline moreniche friulane di Magnano in Riviera per preparare la partita contro i pari età della Slovenia in programma a Nova Gorica giovedì prossimo. «Cominciamo l'europeo consci delle difficoltà del girone – ha detto il tecnico – con i paesi dell'Est l'Italia ha sempre sofferto soprattuto in trasferta. Sarà così anche a Nova Gorica». Per quanto riguarda gli azzurrini Maldini si è detto convinto che anche questa Under 21 sarà una squadra di combattenti, gente di carattere. «Siamo ben attrezzati in attacco e anche a centrocampo siamo ben organizzati e possiamo contare su alcune pedine importanti. I problemi mi arriveranno invece dal reparto difensivo. Del resto negli anni scorsi eravamo abituatati bene con Toldo e Peruzzi. Avevamo puntato per questa Under 21 su Cudicini, ma si è infortunato. In questi giorni avrò modo di riflettere e decidere. Ma non dimentichiamoci che abbiamo un buon tasso tecnico con i vari Del Piero, Dionisi, Inzaghi, Piovanelli».



Baggio sconsolato dietro alla rete dell'ultimo rigore della finale mondiale: gli azzurri ripartono da lì

Luca Bruno/Ap

Dimenticare Los Angeles

Per Ranucci dimissioni a sorpresa

Un'altra grana per il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Chiuso, almeno per ora, il caso-Ravenna ecco pronto, nel primo giorno «azzurro» della stagione 1994-95, il caso-*Ranucci. Il presidente del settore* tecnico di Coverciano e capo-delegazione si è infatti dimesso a sorpresa. Poi, nel corso di un incontro con Matarrese ha deciso di soprassedere almeno per il momento. Ieri, comunque Ranucci è stato il grande assente del raduno della Nazionale: una «non presenza» notata perché Raffaele Ranucci è un «delfino» nato. Lo fu ai tempi della Roma di Viola, che aveva un debole per lui e lo è stato con Matarrese. L'altro soprannome conquistato sul campo è quello di eminenza grigia e forse è proprio questa la chiave dell'ultimo caso «federale». Le recenti vicende che hanno scosso il Palazzo del calcio hanno provocato, dietro le quinte, una guerra di potere. Ranucci è stato sinora uno dei fedelissimi di don Tonino. Un esempio? L'accorata difesa in televisione durante l'intervallo della partita di Coppa Italia Lodigiani-Inter. E allora? Allora questo potrebbe essere il primo segnale che Matarrese sta perdendo potere. E che lo stiano abbandonando anche i fedelissimi.

Roby dà forfait: giocano Zola e Signori?

Le gambe dorate di Roberto Baggio non sono ancora a posto: il campione non sarà in campo domani sera a Maribor contro la Slovenia nel primo incontro delle qualificazioni per gli Europei del 1996. Anzi, Roby se ne è tornato tranquillamente a casa, lasciando i compagni a lavorare nel centro federale di Coverciano. E tra questi, ovviamente, ci sono anche Beppe Signori e Gianfranco Zola, grandi delusi del mondiale americano e a vario titolo chiamati in causa dal forfait di Baggio. Non a caso, in allenamento, Sacchi ha sperimentato un inedito attacco a tre con Signori, Zola e Casiraghi. In fondo, la Slovenia non è il Brasile...

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ FIRENZE. Il Bello, il Brutto e il Cattivo. Oppure, il Trio dell'Apocalisse. Oppure ancora, la Trinità del pallone. Beh, fosse ancora vivo, Sergio Leone potrebbe divertirsi a girare un film con quei tre e a cercare il titolo giusto. Baggio, Signori, Zola: sono loro tre, i soliti noti, i protagonisti dell'Italia della pedata. Come due mesi fa, durante il tormentato mondiale americano. Come, probabilmente, per i prossimi due anni, visto che le finali del campionato europeo sono in programma dall'8 al 30 giugno 1996.

Il tormentone, dunque, continua. È stato bello illudersi che fosse finito: invece, c'è ancora tempo per la parola fine. La giornata di ieri ce lo ha ricordato. L'appuntamento con i pedatori azzurri era fissato per le 12.30, ma già un'ora prima si stava consumando l'Evento. Il primo tam tam diceva: Roberto Baggio sta male e torna a casa. Una volta tanto, il tam tam è stato veritiero. La conferma è arrivata dal medico della Nazionale, Andrea Ferretti, che ha stilato questo bollettino: infiammazione agli adduttori della coscia sinistra e del retto addominale. Dal consulto con il medico della Juventus è scaturita l'opportunità di fermare Baggio almeno per tre giorni, ponendo così un punto interrogativo sulla sua presenza in campo domenica prossima contro il Bari. E lui, Baggio? Beh, lui ormai è come la Madonna: centellina le sue apparizioni e dunque si è concesso ad un solo giornalista. Questo il messaggio ai fedeli: «Ho un dolore fastidioso che non mi impedisce di correre, ma mi infastidisce parecchio nei movimenti laterali. È da tempo che mi trascino dietro questo problema. Ho sentito le prime fitte addirittura prima della preparazione, quando iniziai a lavorare per conto mio. Alla Juve, intensificando gli allenamenti, il dolore è diventato più forte. Ora è insopportabile». Morale, Baggio da ieri è a casa e Sacchi oggi volerà a Maribor con un uomo in meno.

Fuori lui, dentro loro, ovvero il Cattivo (Signori) e il Brutto (Zola). Sono i due Grandi Delusi dal mondiale. Il primo, si è visto azzerare il patrimonio di quarantanove gol in due campionati; il secondo, protagonista di una splendida stagione a Parma (con il fiore all'occhiello di diciotto reti), è stato trattato come l'ultima delle reclute. E quando è entrato, con la Nigeria, è stato jellato assai, rimediando espulsione e conseguente squalifica, che hanno fatto gridare all'ingiustizia. Bene, ora i due sono di nuovo qui, nel club Italia. Hanno alle spalle un'estate di chiacchere e una domenica da protagonisti: hanno segnato due gol da leccarsi i baffi. Bene, a uno dei due toccherà sostituire Baggio: al novantanove per cento sarà Signori, un risicato un per cento d'obbligo per Zola. Eppure, a giudicare dagli stati d'animo, pare il contrario. Senza contare che in allenamento Sacchi ha provato un attacco a tre con Signori, Zola e Casiraghi.

Il Cattivo freme assai: ha l'aria seccata e talvolta indisponente di chi è costretto a recitare un copione non gradito. La settimana scorsa c'è stato il chiarimento con Sacchi, al quale lui, il Signori, aveva lanciato un messaggio poco amichevole: «Pretendo garanzie. O gioco, oppure con la Nazionale chiudo». Figurarsi se Sacchi poteva accettare di essere messo sull'attenti da un calciatore: quello che si saranno veramente detti resta un mistero, ma siamo certi che solo in nome della causa è stata siglata una speciale tregua armata. Signori, infatti, recita a soggetto, ma ci sono segnali inequivocabili di una pace fragile. Che i famosi «equilibri» siano precari si capisce quando all'attaccante laziale viene chiesto: hai già parlato con Sacchi? Risposta acida: «Perché volete sapere cose che non vi riguardano?». Già, bisogna parlare del tempo, come fanno gli inglesi. Avanti, seconda domanda: sai già in che ruolo giocherai? La risposta stavolta è piuttosto insolente: «Se anche lo sapessi, non vi risponderei». Un'altra conferma di uno stato d'animo non sereno si intuisce dal fatto che Signori non fa mai il nome di Sacchi. Gli dicono: l'assenza di Baggio ti assicura il posto. Risposta: «Io sono a disposizione. La decisione spetta all'allenatore». Domanda: e se dovesse escluderti? Risposta: «Le scelte spettano al commissario tecnico». Dunque, tecnico, allenatore, commissario tecnico: mai Sacchi, come se solo nominarlo gli desse fastidio. E se i nostri fossero solo cattivi pensieri? Signori ci tiene a precisare di «sentirsi tranquillo e sereno, di non subire pressioni di nessun genere, perché se ho interrotto il silenzio-stampa l'ho fatto per mia volontà e basta, ma insomma lo volete capire che va tutto bene!». Provarci (a capire), non costa nulla, ma non garantiamo di riuscirci. Anzi, siamo quasi sicuri di non farcela.

E l'altro, il Brutto? Beh, lui, Zola, appare tranquillo. E se finge di esserlo, allora merita l'Oscar perché l'interpretazione è perfetta. Ecco il botta e risposta con Zola. Si è chiesto perché, dopo il suo mondiale fantasma, è stato richiamato in Nazionale? Zola: «Perché c'è bisogno anche di me in questa squadra». Ha parlato con Sacchi? «Sì, l'ho fatto, e va tutto bene». Si è mai chiesto quali colpe si potesse addebitare per essere stato «dimenticato» negli Usa? «Sì, ci ho pensato e non ho trovato una risposta. Ci ho messo tutto l'entusiasmo e l'impegno possibili, di più non potevo fare». Qual è il peggior ricordo del mondiale? «L'espulsione». Che cosa ha pensato quando, domenica sera, ha varcato il cancello di Coverciano? «Ho pensato, "vai che ricomincia e speriamo che quest'europeo possa darti quello che non hai ricevuto al mondiale". Sono contento di essere qui». Appendice: e se fosse che Zola paga il conto di un carattere mite? «Mi auguro che non sia così. Non credo sia un difetto essere una persona perbene». E se questa storia fosse davvero un film? E se davvero quei tre fossero il Bello, il Brutto e il Cattivo?

Il ct azzurro parla dei mondiali («un risultato prestigioso») e ribadisce la fiducia ai «suoi» ventidue

Sacchi: «Basta critiche, lasciatemi lavorare»

Cinquanta giorni dopo le lacrime di Los Angeles, torna la Nazionale di Arrigo Sacchi. Stesse facce, stessi nomi. «Quel blocco meritava di essere confermato». C'è pure Baresi, e il figliol prodigo Signori. Roby Baggio, malandato, è stato invece rispedito a casa. Non sarebbe stato meglio avere lo stesso coraggio prima di Italia-Brasile? «Sbagliare è umano – ribatte Sacchi –, ma sull'argomento non ci torno. Dico soltanto che il mondiale è stata un'esperienza straordinaria coronata da un risultato prestigioso». Nessuna possibilità di recupero per i «grandi esclusi» di Usa '94, come Lombardo e Vialli. «Ma ora attenti alla Slovenia...»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ FIRENZE. Cinquanta giorni dopo le lacrime dolci e amare di Los Angeles niecco Arrigo Sacchi in versione azzurra: rispunta dietro alla cattedra di Coverciano per raccontare la sua verità, la rabbia accumulata in America non ancora sopita al punto da aver confidato agli amici nei giorni di presunto relax estivo «quanta slealtà: sono diventato per un mese e mezzo il bersaglio di critici prevenuti, esagerati. Spero di arrivare intero al '96...». Cinquanta giorni dopo il tiro a segno, oltre alla rabbia c'è il desiderio di continuare sulla strada intrapresa nei primi tre anni di gestione: stessi nomi e stesse facce, naturalmente mancano gli infortunati (per Maldini e Benarrivo ci sono i sostituti Panucci e Favalli), senza contare il dimissionario capodelegazione Ranucci. Tutto il resto è immutato, ecco l'eterno Baresi, ecco il «pentito» Signori, c'è anche Gigi Riva e pure Roby Baggio sembra riprendere il filo interrotto al Rose Bowl: e difatti come allora è infortunato, al punto che lo staff medico azzurro lo rispedisce a Torino dopo averlo visitato, con il coraggio che detta la sfida con la Slovenia, quel coraggio che invece mancò contro il Brasile. Vero, Sacchi? Cinquanta giorni sono bastati per pentirsi di aver dato fiducia a un fuoriclasse che, azzoppato, in quel momento non poteva ripagarla? Il ritorno del ct comincia da questa provocazione. «Non so dirvi se ho sbagliato e comunque su quella questione non ci torno. Tutti sbagliano, è umano: dopo il Mondiale sono stati molti i giornalisti che mi hanno telefonato per chiedere scusa, visto che a conti fatti non erano contenti di quanto avevano scritto nella prima fase del Mondiale».

Resta il fatto che il suo calcio, il gioco rivoluzionario che aveva promesso, non si è proprio visto...

C'è chi mi vuole attaccare e non potendolo fare evidentemente sui risultati, lo fa su questo argomento in maniera spesso pretestuosa. L'importante è polemizzare, darmi addosso. Sarà che oggi va di moda questo sfascismo, questo gusto dell'eccesso. A tutto però c'è un limite e a chi continua a criticarmi io ora chiedo una tregua. In fondo il Brasile ci ha battuto soltanto per aver tirato meglio un rigore.

D'accordo, ma di spettacolo in America ne avete dato pochino...

Ci è mancata la continuità. Molti colleghi mi hanno detto che il primo tempo dell'Italia contro la Bulgaria è stato uno degli spezzoni più interessanti dell'intero Mondiale. E poi chiariamo una volta per tutte: io non ho mai detto che il mio è l'unico football che esiste. Dissi invece che esisteva "anche" questo football, quello che piace a me, e che in Italia 15 anni fa era stato quasi accantonato.

Dia una definizione del suo Mondiale a 50 giorni dalla finalissima col Brasile...

Un'esperienza straordinaria, un concentrato di emozioni e sofferenze, un risultato prestigioso. Vincere sarebbe stato troppo, il Brasile meritava più di noi. Giusto così: vorrà dire che da adesso in poi lavoreremo per arrivare primi.

In attesa di essere primi: cosa è risultato fondamentale per arrivare secondi?

L'aspetto etico che ho considerato nel selezionare i 22 azzurri: ecco il motivo della mia spasmodica ricerca di giocatori con elevato senso di responsabilità e grandi doti umane. Solo con giocatori così si ribaltano le situazioni difficili.

Un momento: durante il Mondiale i litigi ci sono stati. Quello, clamoroso, con Signori, per esempio, che ancora venti giorni fa esortava i tifosi laziali a fischiare il ct. Tutto sistemato, ora?

Nel nostro gruppo nessuno mi ha mai fatto la guerra: certo, qualche astensione, qualcuno che si è un po' smarrito. Signori? Se è qui significa che è tutto in regola e a posto fra me e lui. Questo è l'importante. Poi, che lui giochi o non giochi contro la Slovenia...

Sarebbe a dire?

No comment. La formazione la darò fra poche ore.

Ci sono possibilità di recupero per i Grandi Esclusi della spedizione americana? Per i Lombardo, i Vialli...

Questo gruppo mondiale meritava una riconferma, in tre anni ha dato sempre risultati: terzi nella classifica Fifa del '92, secondi in quella del '93, ancora secondi al Mondiale '94. Si va avanti così, non si torna indietro: poi, se il campionato fornirà indicazioni utili...

Come il portiere della Fiorentina, Toldo, per esempio?

Un ragazzo molto bravo, con un futuro davanti.

E Baresi? Quanto durerà ancora?

Dipende da lui: magari fino al prossimo Mondiale. E comunque in finale ci siamo arrivati senza di lui. In generale questa non è comunque una Nazionale vecchia.

Com'è questa Slovenia con cui domani debuttiamo nel campionato d'Europa?

Dovremo stare attenti: hanno battuto Ungheria e Cipro, pareggiato in Romania. Io col Fusignano, col Rimini, con la Nazionale sono sempre partito male... Poi, se ben ricordo, alla fase finale degli ultimi Europei non siamo arrivati...

Gli ultimi pensieri sono per Trapattoni e Andrea Fortunato. «Il Trap si è dimostrato bravo e coraggioso nello scegliere di andare ad allenare all'estero facendo magari da apripista per molti di noi, chi lo sa. Andrea Fortunato è un ragazzo che è stato con noi e che dobbiamo continuare a sostenere: la sua partita è molto più importante di qualunque Italia-Brasile».